

settori da essa disciplinati (eventi da trasmettere in chiaro; promozione delle opere europee; pubblicità, sponsorizzazioni e televendite; tutela dei minori e del diritto di rettifica);

d) sicurezza delle reti. Il nuovo programma “I 2010” (Società Europea dell’Informazione 2010), che sostituisce il programma “e-Europe”, ha messo in luce l’importanza della sicurezza delle reti e dell’informazione per la creazione di uno spazio europeo unico, in considerazione che la disponibilità, l’affidabilità e la sicurezza delle reti e dei sistemi di informazione sono essenziali per le economie dei vari Stati e per la coesione sociale. Gli obiettivi da perseguire sono uno spazio europeo dell’informazione senza frontiere, la promozione dell’innovazione tramite investimenti nella ricerca ed un migliore accesso ai servizi della citata Società da parte dei cittadini europei. In attuazione di tale programma, nel 2006 la Commissione ha adottato una Comunicazione al fine di definire le linee strategiche per garantire sicurezza alle reti, anche attraverso una apposita agenzia “ENISA” (Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell’informazione).

L’aspetto relativo alla tutela della rete da contenuti illegali è affrontato infine dal programma “*Safer Internet Plus*” che promuove un uso più sicuro, in particolare per i minori, di Internet e delle nuove tecnologie in rete ed un’azione di contrasto ai contenuti illegali, indesiderati e nocivi. Il programma, la cui dotazione finanziaria è di 45 milioni di euro per il periodo dal 2005 al 2008, si basa giuridicamente sull’art. 153, paragrafo 2, del Trattato (protezione dei consumatori) ed è aperto anche a soggetti giuridici dei Paesi terzi e ad Organizzazioni internazionali.

Nel quadro generale di riferimento europeo, di interesse, in relazione alla materia dell’assegnazione delle frequenze, è la sentenza della Corte di giustizia europea³, che ha riconosciuto l’esistenza di violazione del diritto comunitario in considerazione che l’art. 40 CE e vari articoli contenuti in direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio “devono essere interpretati nel senso che essi ostano, in materia di trasmissione televisiva, ad una normativa nazionale la cui applicazione conduca a che un operatore titolare di una concessione si trovi nell’impossibilità di trasmettere in mancanza di frequenze di trasmissione assegnate sulla base di criteri obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionali”.

Proseguendo il giudizio, il Consiglio di Stato con sentenza n. 2624 del 31 maggio 2008 ha ribadito, tra l’altro, la competenza del Ministero dello sviluppo economico nell’assegnazione delle frequenze, secondo quanto disposto dalla Corte Europea.

2.2. Quadro di riferimento nazionale ed attuazione della politica delle comunicazioni a livello statale

Il processo di riforma costituzionale, introdotto nell’ordinamento italiano con la legge costituzionale n. 3/2001 ha inserito la politica delle comunicazioni tra le materie di legislazione concorrente. Di fatto, non si riscontrano provvedimenti normativi delle Regioni e la conseguente attività legislativa è stata svolta dallo Stato, anche per i vincoli derivanti dall’ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

L’attuazione della politica delle comunicazioni a livello statale è seguita sia da una apposita struttura ministeriale sia da un’Autorità indipendente, come in precedenza illustrato, l’Autorità di garanzia nelle comunicazioni, che ha funzioni principalmente regolatorie. Per quanto riguarda la struttura ministeriale, essa comprende il Segretariato generale, 5 Direzioni

³Sentenza del 31 gennaio 2008 della Corte di giustizia europea - quarta sezione - nel procedimento C.380/5, promosso contro il Ministero delle comunicazioni e l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell’art. 234 CE, dal Consiglio di Stato.

generali (per la gestione delle risorse umane, per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione, per la regolamentazione del settore postale, per la gestione delle risorse strumentali ed informative) e l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, che costituiscono Centri di responsabilità amministrativa.

In relazione alle linee programmatiche, di cui si illustrerà più dettagliatamente nel prosieguo della relazione, gli organi del Ministero competenti alla attuazione del programma sono il Segretariato generale, la Direzione Generale per la pianificazione e la gestione dello Spettro Radioelettrico (DGGSR) e la Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione (DGSCER).

Considerata la recente modifica, apportata dal DL n. 85/2008, sul numero e configurazione dei Ministeri che ha previsto alcuni accorpamenti di strutture autonome, compresa quella in trattazione, confluita nel Ministero dello sviluppo economico, si ritiene opportuno tracciare le linee che hanno caratterizzato nel tempo l'evoluzione di questa branca che si occupa di comunicazione e che, come tutte le Amministrazioni centrali dello Stato, è stata interessata da profondi rivolgimenti.

Il d.lgs. n. 300/1999 ne aveva inizialmente attribuito le competenze al Ministero delle attività produttive.

Successivamente, il DL n. 217/2001, convertito dalla legge n. 317/2001, ha ripristinato il Ministero delle comunicazioni, stabilendo altresì che la sua organizzazione fosse imperniata su Organi centrali e Ispettorati territoriali (oltre all'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione, ente strumentale operante nell'ambito del Ministero stesso).

Con d.lgs. n. 366/2003 sono state ulteriormente modificate le funzioni e la struttura del Ministero ed il relativo regolamento di organizzazione, approvato con d.P.R. n. 176/2004, ha trovato attuazione nel corso del 2005.

Il riordino delle attribuzioni dei Ministeri, recato dal DL n. 181/2006, convertito con modificazioni nella legge n. 233/2006, non ha interessato il Dicastero in esame, che ha visto confermate la propria identità, struttura e funzioni.

Va segnalato in proposito come, con la citata legge n. 233, è stata evidenziata l'importanza del Ministero ai fini di un ordinato sviluppo economico, modificando il precedente intendimento espresso dall'art. 1 del dPCM del 1 giugno 2006 di accorpare nel Ministero delle infrastrutture le funzioni relative alle reti di telecomunicazione e privilegiando, in tal modo, la peculiarità del settore di esclusiva competenza del Dicastero in esame.

Come sopra riportato, è in corso la riorganizzazione interna della nuova entità, denominata "Sviluppo economico – Comunicazioni" ed affidata ad un Sottosegretario del Ministero dello sviluppo economico, con i conseguenti processi di riallocazione e mobilità del personale, che, come da disposizione normativa, devono pervenire alla riduzione complessiva, almeno del 20 per cento, delle spese strumentali e di funzionamento delle precedenti strutture confluite nel Ministero dello sviluppo economico (queste ultime ovviamente incidono direttamente sul personale, sia nella consistenza che nella mobilità).

Per quanto riguarda il ruolo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, visto che già sono stati illustrati alcuni aspetti relativi alle competenze ed alla collaborazione con il Ministero, si ritiene opportuno in questa sede evidenziare l'emanazione del d.lgs. n. 177/2005 "Testo Unico della Televisione", a seguito della delega contenuta nella legge n. 112/2004.

L'adozione del testo ha lo scopo di presentare un quadro legislativo organico e razionale, che elimini tutte le incertezze derivate da una serie di interventi legislativi, di giurisprudenza costituzionale e di delibere dell'Autorità per le comunicazioni, che spesso hanno svolto un ruolo di supplenza.

Trattasi in sintesi di un "Codice" che contiene non solo i principi generali del sistema radiotelevisivo ma anche le disposizioni legislative vigenti in materia, talché assicura agli operatori del settore radio e della televisione le necessarie certezze giuridiche, presupposto ineludibile per investimenti e sviluppo nel campo delle tecnologie.

Di interesse, in particolare, risultano alcuni articoli che specificano le funzioni del Ministero, dell'Autorità e delle Regioni⁴.

2.3. Le previsioni contenute nella legge finanziaria per il 2007

Il documento in esame ha individuato per il settore compiti ed obiettivi specifici ritenuti prioritari.

Molti commi dell'art. 1 sono dedicati alle comunicazioni; in particolare:

- 176, abrogazione di precedenti disposizioni al fine di contrastare il fenomeno delle affissioni abusive;
- 357, introduzione di una detrazione dall'imposta lorda agli utenti in regola con il pagamento del canone di abbonamento, allo scopo di favorire il rinnovo del parco apparecchi televisivi, in previsione della migrazione alla televisione digitale;
- 358, detrazione dall'imposta lorda per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza elettrica;
- 361, definizione delle caratteristiche degli apparecchi televisivi di cui al comma 357, al fine di garantire il rispetto del principio di neutralità tecnologica e la compatibilità con le piattaforme trasmissive esistenti;

⁴ Art. 9 Il Ministero esercita le competenze stabilite nel presente testo unico nonché quelle ricadenti nelle funzioni e nei compiti di spettanza statale indicati dall'articolo 32-ter del decreto legislativo n. 300/1999, come da ultimo sostituito dall'articolo 2 del d.lgs. n. 366/2003.

Art. 10 L'Autorità, nell'esercizio dei compiti ad essa affidati dalla legge, assicura il rispetto dei diritti fondamentali della persona nel settore delle comunicazioni, anche radiotelevisive. L'Autorità, in materia di radiotelevisione, esercita le competenze richiamate dalle norme del presente testo unico, nonché quelle rientranti nelle funzioni e nei compiti attribuiti dalle norme vigenti, anche se non trasposte nel testo unico, e in particolare le competenze di cui alle leggi n. 223/1990, n. 481/1995, n. 249/1997.

Art. 12 Le Regioni esercitano la potestà legislativa concorrente in materia di emittenza radiotelevisiva in ambito regionale o provinciale, nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nel titolo I e sulla base dei seguenti ulteriori principi fondamentali:

a) previsione che la trasmissione di programmi per la radiodiffusione televisiva in tecnica digitale in ambito regionale o provinciale avvenga nelle bande di frequenza previste per detti servizi dal vigente regolamento delle radiocomunicazioni dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni, nel rispetto degli accordi internazionali, della normativa dell'Unione europea e di quella nazionale, nonché dei piani nazionali di ripartizione e di assegnazione delle radiofrequenze;

b) attribuzione ad organi della Regione o degli Enti locali delle competenze in ordine al rilascio dei provvedimenti abilitativi, autorizzatori e concessori, necessari per l'accesso ai siti previsti dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze, in base alle vigenti disposizioni nazionali e regionali, per l'installazione di reti e di impianti, nel rispetto dei principi di non discriminazione, proporzionalità e obiettività, nonché nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela della salute, del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e delle bellezze naturali;

c) attribuzione ad organi della Regione o della Provincia delle competenze in ordine al rilascio delle autorizzazioni per fornitore di contenuti o per fornitore di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato destinati alla diffusione in ambito, rispettivamente, regionale o provinciale;

d) previsione che il rilascio dei titoli abilitativi di cui alla lettera c) avvenga secondo criteri oggettivi... etc.

- 401, deducibilità in percentuali varie delle spese sostenute per apparecchiature terminali per servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- 543, ridefinizione da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni della propria dotazione organica (in misura non superiore al 25 per cento della consistenza attuale);
- 717, concessione di contributi alle imprese editrici ed alle emittenti radiotelesive che editino giornali quotidiani o trasmettano programmi in lingua in alcune Regioni autonome;
- 925, incremento di 10 milioni di euro per ciascun anno nel triennio 2007-2009 del Fondo per aree sottoutilizzate, di cui alla legge n. 289/2002, al fine di sostenere nuovi processi di realizzazione delle infrastrutture per la banda larga;
- 927, istituzione del "Fondo per il passaggio al digitale", al fine di diffondere la tecnologia della televisione sul territorio nazionale;
- 929, autorizzazione alla spesa di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007-2009, per la realizzazione degli interventi di cui al comma precedente;
- 1242, autorizzazione alla spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007-2009, per la proroga della Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e il Centro di produzione S.p.A.;
- 1244, incremento di 30 milioni di euro per il 2007 del finanziamento previsto dall'art. 52, comma 18, della legge n. 448/2001 e successive rideterminazioni;
- 1245, previsione di elaborazione da parte del Governo di una proposta di riforma della disciplina del settore dell'editoria, riferita al prodotto ed al mercato editoriale ed indirizzata a sostenere le possibilità di crescita e di innovazione tecnologica delle imprese nonché la creazione di nuovi posti di lavoro, in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e con la normativa europea;
- 1247, corresponsione dei contributi previsti dall'art. 4 della legge n. 250/1990 esclusivamente alle imprese radiofoniche che risultino essere organi di partiti politici nonché alle imprese private che abbiano svolto attività d'informazione di interesse generale ai sensi della predetta legge.

2.3. La direttiva del Ministro.

La direttiva del Ministro è stata emanata il 16 maggio 2007 ed è il frutto di un procedimento circolare di concertazione tra organi di indirizzo politico e dirigenza. Infatti il documento è stato redatto tenuto conto sia delle indicazioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2007 sugli indirizzi per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Programma di Governo e delle note preliminari al bilancio, sia delle proposte formulate dai Direttori generali, in sede di programmazione, verificate nella loro coerenza singola e sistematica da parte del Servizio di controllo interno.

Le linee programmatiche fissate dal Ministro, riconducibili a specifici obiettivi strategici, riguardano i seguenti aspetti: Settore radiotelevisivo, Servizio postale, Telecomunicazioni, Attività internazionale, Miglioramento qualità delle attività inerenti l'informazione e la comunicazione al cittadino, Miglioramento della qualità dei servizi e riorganizzazione, Informatizzazione dei servizi. Un'ulteriore linea programmatica prevede solo l'obiettivo strategico di realizzazione della rete di monitoraggio per la misura ed il controllo dei livelli di campo elettromagnetico sul territorio.

Nella sua struttura la direttiva articola gli obiettivi strategici in obiettivi operativi, indicando per ognuno tempi di realizzazione, indicatori, descrizione delle fasi e spese per le risorse umane e riportando, in un'apposita sezione, le risorse finanziarie assegnate.

Il documento inoltre precisa che la distinzione fra obiettivi strategici ed istituzionali non implica alcuna differenza nella metodologia e nella valutazione dei risultati ed il livello minimo di responsabilità è fissato allo stesso valore (50 per cento) per entrambe le tipologie.

Nel successivo paragrafo vengono approfonditi gli obiettivi relativi ai programmi più significativi nell'ambito della missione.

3. Missione e programmi.

La missione che tratta le comunicazioni è la numero 15 e si articola, come da tavola che segue, in quattro programmi: Radiodiffusione sonora e televisiva, Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche, Servizi postali e telefonici, Sostegno all'editoria.

Tra questi vengono approfondite le tematiche relative ai primi due, in considerazione del fatto che rientrano nelle attività specifiche intestate al Ministero delle comunicazioni e che sono interamente finanziati con capitoli propri. In effetti, i programmi "Sostegno all'editoria e Servizi postali" sono finanziati con capitoli del Ministero dell'economia e delle finanze, rispettivamente per 615,1 milioni di euro e 770,6 milioni di euro.

Comunicazioni (Missione 15)

(migliaia di euro)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Massa spendibile	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
Radiodiffusione sonora e televisiva	funzionamento	301	3.787	2,05	0,23	3.663	4.087	4.043	3.769	90
	interventi	118.417	140.391	76,08	8,58	138.191	258.808	141.284	101.807	150.228
	investimenti	15.381	40.356	21,87	2,47	40.304	55.737	50.557	45.791	5.310
	oneri comuni	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-
	totale	134.099	184.534	100,00	11,28	182.158	318.632	195.884	151.367	155.628
Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche	funzionamento	945	12.644	20,70	0,77	12.059	13.589	13.451	12.283	380
	interventi	1.737	15.866	25,98	0,97	14.972	17.603	15.955	13.969	2.371
	investimenti	36.939	32.571	53,32	1,99	27.943	69.510	36.604	31.653	33.138
	oneri comuni	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-
	totale	39.621	61.081	100,00	3,73	54.974	100.702	66.010	57.905	35.889
Servizi postali e telefonici ***	funzionamento	133	2.705	0,35	0,17	2.681	2.838	2.824	2.721	37
	interventi	306.564	531.679	68,60	32,50	512.715	838.243	531.658	96.056	700.540
	investimenti	280.624	240.620	31,05	14,71	240.619	521.244	240.633	240.627	280.617
	oneri comuni	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-
	totale	587.321	775.003	100,00	47,38	756.015	1.362.325	775.115	339.403	981.194
Sostegno all'editoria (gestito dal MEF)	interventi	51.306	105.272	17,12	6,44	104.779	156.578	105.272	16.759	116.725
	investimenti	65.196	-	0,00	0,00	-	65.196	65.196	30.263	34.933
	oneri comuni	140.000	509.804	82,88	31,17	506.814	649.804	609.804	506.814	140.000
	oneri del debito pubblico	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-
	rimborso del debito pubblico	-	-	0,00	0,00	-	-	-	-	-
	totale	256.502	615.076	100,00	37,60	611.593	871.578	780.272	553.835	291.658
spese missione		1.017.543	1.635.694	//	100,00	1.604.740	2.653.237	1.817.281	1.102.510	1.464.369

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati R.G.S.

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui

(**) impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento (F) e residui finali di stanziamento (F) rimasti nel conto residui

(***) di cui 4.394 mila euro capp. Comunicazioni e 770.610 mila capp. MEF

3.1. Radiodiffusione sonora e televisiva

Il programma si articola nelle seguenti attività: regolamentazione in materia di attività radiotelevisive; vigilanza sulla radiotelevisione, incentivazione nei settori della radiodiffusione e della radiotelevisione; contenzioso per la radiodiffusione sonora e televisiva; prestazioni rese per la compatibilizzazione radioelettrica ed elettromagnetica.

Dalla tavola sopra riportata, gli stanziamenti definitivi di competenza ammontano a 184,53 milioni di euro, pari all'11,3 per cento del totale della missione "comunicazione", in prevalenza assegnati agli interventi (76,1 per cento) ed in particolare al capitolo 3121 "contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale", per una somma di 128,68 milioni di euro. Il 21,9 per cento degli stanziamenti confluisce negli investimenti (40,36 milioni di euro) e viene allocato per il 99 per cento sul capitolo 7596 "Fondo per il passaggio al digitale" (40 milioni di euro). A fronte di una massa spendibile pari a 318,63 milioni di euro per l'intero programma, sono stati effettuati pagamenti per il 47,5 per cento, con la formazione di residui finali pari al 48,8 per cento. In particolare per gli interventi su una massa spendibile di 258,81 milioni di euro risultano pagamenti per il 39,3 per cento,

mentre il tasso di realizzazione degli investimenti ha raggiunto la percentuale dell'82,2 per cento.

Per quanto riguarda il citato capitolo 3121, a fronte di uno stanziamento definitivo di competenza di 128,68 milioni di euro e del conseguente impegno per 127 milioni, sono stati effettuati pagamenti per 1,9 milioni con una consistente formazione di residui pari a 125,1 milioni dovuta alla tardiva ripartizione, come asserito dall'Amministrazione, delle quote da parte delle Commissioni Regionali per le comunicazioni. Nel contempo sono stati effettuati pagamenti in conto residui per 87,82 milioni su un ammontare di residui pari a 117,47 milioni.

Sviluppando un ulteriore esame per settori di competenza, riportato nella tavola seguente, si evidenzia che il 98,3 per cento delle risorse assegnate sono gestite dalla Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione ed i relativi pagamenti ammontano al 47,2 per cento della massa spendibile.

(in migliaia di euro)

Settore di competenza	Stanziamenti definitivi	% su programma	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	impegni/massa impegnabile %	Massa spendibile	Pagato totale	pagato totale su massa spendibile %
Segretariato Generale	1.601	0,87	1.601	1.086	67,83	2.255	1.389	61,60
Servizio di comunicazione elettronica e di radiodiffusione	181.432	98,32	181.487	179.611	98,97	313.849	148.085	47,18
Pianificazione e gestione dello spettro radioelettrico	1.502	0,81	1.522	1.461	95,99	2.529	1.893	74,85
totale	184.535	100,00	184.610	182.158	98,67	318.633	151.367	47,51

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati R.G.S.

Gli obiettivi strategici, previsti nella direttiva del Ministro, correlati al programma in esame sono:

- “Coordinamento attività di supporto e collaborazione al Ministro relativamente alla normativa concernente il d.d.l. di riforma del sistema radiotelevisivo”;
- “Coordinamento attività preparatoria e di analisi della normativa concernente il d.d.l. di riforma RAP”;
- “Realizzazione di interventi per favorire la transizione alla televisione digitale attraverso l'utilizzo del “Fondo per il passaggio al digitale” ai sensi dell'art. 1, comma 927, della legge, n. 296/2006”.

Con riferimento al primo obiettivo, assegnato al Segretariato generale, l'esame delle diverse implicazioni economiche e giuridiche sul sistema delle imprese radiotelevisive ha prioritariamente riguardato il particolare momento legato all'innovazione tecnologica del passaggio dalla tecnica analogica a quella digitale. Gli aspetti che sono stati considerati e recepiti nel disegno di legge riguardano:

- predisposizione di misure intese a contenere la concentrazione di risorse pubblicitarie nel settore televisivo in modo da contrastare il consolidamento di posizioni dominanti ed il crearsi di barriere all'ingresso dei nuovi operatori;
- agevolazione all'ingresso di nuovi soggetti nel mercato della televisione digitale terrestre, in funzione della più ampia apertura del mercato;

- maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse frequenziali da parte dei singoli operatori, in conformità ai principi comunitari e nazionali di uso efficiente dello spettro radioelettrico;
- predisposizione di misure tese a ridurre la concentrazione nel mercato delle reti radiotelevisive e a favorire la liberazione di frequenze e l'assicurazione di generali condizioni di obiettività, trasparenza, proporzionalità e non discriminazione nell'accesso e nell'uso delle risorse frequenziali, secondo quanto richiesto dalla Commissione europea;
- condizione di accesso alla banda larga a tutti gli operatori interessati;
- nuova e diversa disciplina della rilevazione degli indici di ascolto televisivo con delega al Governo per adottare un decreto legislativo in materia, ispirato a criteri intesi ad assicurare la massima rappresentatività di tutte le piattaforme trasmissive;
- sistema sanzionatorio più efficiente nella rilevazione dei dati e più efficace quanto alla misura delle sanzioni, in linea con i rilievi e le sollecitazioni formulate in argomento dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Lo schema del disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e posto in discussione presso la competente Commissione parlamentare, senza però giungere all'approvazione definitiva per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, anch'esso assegnato al Segretariato generale, sono state affrontate ed esaminate numerose opzioni sulle possibili scelte di impostazione per la riforma dell'azienda radiotelevisiva nazionale, considerando un duplice scenario di riferimento delle condizioni di operatività: il contesto concorrenziale e il livello qualitativo di offerta del servizio pubblico. Il disegno di legge è stato quindi predisposto secondo le seguenti linee di indirizzo:

- riqualificazione del servizio pubblico;
- autonomia nella gestione e nell'impostazione delle linee strategiche;
- efficienza non solo operativa, ma anche dal punto di vista dell'assetto societario ed organizzativo;
- netta separazione tra funzioni di servizio pubblico e televisione commerciale;
- innovazione tecnologica, garantita dagli investimenti sulla digitalizzazione del segnale.

In merito al funzionamento societario ed all'autonomia gestionale e organizzativa, il disegno di legge prevede che la proprietà sia affidata ad una Fondazione e, di conseguenza, anche le scelte delle strategie e dei vertici operativi della Rai. Infatti, il carattere pubblico della Fondazione costituirebbe una maggiore garanzia di rafforzamento del processo di differenziazione del servizio pubblico dal modello della televisione commerciale. Anche questo schema di disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato alla competente Commissione parlamentare per la discussione, ma lo scioglimento delle Camere non ha consentito il completamento del suo *iter*.

Nel corso del 2007 è stato sottoscritto il *contratto di servizio* che disciplina i rapporti tra lo Stato e la RAI, quale concessionaria del servizio televisivo pubblico per il triennio 2007/2009.

Per quanto concerne il terzo obiettivo, assegnato alla Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione ed alla Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, l'Amministrazione, per favorire la transizione alla televisione digitale, con particolare riferimento alla Regione Valle d'Aosta, ha provveduto

all’emanazione dei provvedimenti di competenza relativi al rilascio di licenze di operatore di rete in tecnica digitale e al rilascio di autorizzazioni per fornitori di contenuto.

Inoltre, relativamente alla concessione di contributi, sono stati destinati 33 milioni di euro alla RAI e 7 milioni ad altri soggetti, rispettivamente per lo sviluppo della rete su tutto il territorio nazionale e per la promozione del digitale, in particolare nelle aree *all digital*.

Sempre al fine di detta transizione, sono state sviluppate attività promozionali attraverso i consorzi regionali, la convenzione con la fondazione “Ugo Bordoni” e gli incentivi per gli apparati digitali (decoder, televisori integrati)⁵ ed è stata realizzata una “cabina di regia” per il supporto e l’informazione agli utenti.

In relazione al “Passaggio al digitale”, come sopra detto, sono destinate le risorse allocate sul capitolo 7596 pari a 40 milioni di euro. A fronte di un impegno per l’intero stanziamento sono stati effettuati pagamenti per 36,9 milioni con la formazione di residui per 3,1 milioni.

E’ proseguita, sempre compatibilmente con le risorse finanziarie assegnate, l’attività internazionale legata alla gestione del sistema “Galileo”, per il quale l’Italia opera, unitamente alle altre nazioni titolari di una notifica del sistema satellitare, in stretto contatto con la Società Alenia Spazio, che ha richiesto la notifica del sistema italiano.

Il dispiegamento di impianti destinati al DVB-H (Digital Video Broadcasting – Handheld⁶), che sta assumendo un aspetto sempre più rilevante, ha richiesto particolare attenzione soprattutto nell’assistenza agli Ispettorati Territoriali, dei quali si farà una breve illustrazione in chiusura della relazione, nell’opera di compatibilizzazione degli impianti usati come *gap filler*⁷ per il sistema televisivo digitale su terminale portatile DVB-H, sia per l’analisi delle coperture sia per la prevenzione e repressione di situazioni interferenziali. Anche tale attività, vista la posizione decentrata degli Ispettorati, è stata influenzata dalle limitate risorse finanziarie disponibili per l’adeguamento della strumentazione e per l’aggiornamento degli strumenti *software* destinati al calcolo delle aree di copertura.

L’Amministrazione ha comunque garantito la gestione delle problematiche connesse con il servizio di radiodiffusione sonora e televisiva, con particolare riferimento all’esame delle richieste di transizione dall’analogico al digitale ed alla risoluzione, dal punto di vista tecnico, delle incompatibilità tra emittenti private nonché tra le stesse e la società concessionaria RAI.

In ambito internazionale, infine, è stata assicurata la presenza a riunioni del *Communications Committee*, agli incontri del gruppo audiovisivo a Strasburgo e a Bruxelles per la discussione della direttiva europea “TV senza frontiere” ed alle riunioni dei sottogruppi su: *roaming* internazionale, numerazione 116 e numero unico di emergenza 112, uso delle frequenze radio per le comunicazioni elettroniche (WAPECS) e autorizzazioni per i servizi mobili via satellite.

⁵ Il Ministero, a tal fine, ha redatto gli elenchi definitivi delle apparecchiature conformi al d.m. del 3 agosto 2007, ovvero gli apparecchi televisivi dotati di sintonizzatore digitale integrato, per il cui acquisto è prevista una forma di incentivazione, mediante una detrazione fiscale in sede di dichiarazione dei redditi.

⁶ E’ lo *standard* del consorzio europeo DVB per una modalità di radiodiffusione terrestre studiata per trasmettere programmi TV, radio e contenuti multimediali ai dispositivi *handheld*, come i più comuni *smartphone*, i palmari e i telefoni cellulari evoluti. Questo standard è ufficialmente supportato dall’Unione Europea.

⁷ Sono ripetitori di piccola potenza, utilizzati per coprire le cosiddette “zone d’ombra”, che funzionano sulla stessa frequenza del trasmettitore al quale sono direttamente collegati.

3.2. Regolamentazione e vigilanza delle comunicazioni elettroniche

Il programma, che interessa per lo più il Segretariato Generale, la Direzione generale per il servizio di comunicazione elettronica e di radiodiffusione e la Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, prevede una serie di attività che comprendono: programmazione, regolamentazione, gestione e vigilanza delle frequenze; sostegno al settore; regolamentazione e vigilanza per reti, servizi e apparecchiature; gestione di reti riservate; controlli e contenzioso; compensazione degli oneri del servizio universale nel settore; servizi statici per le comunicazioni elettroniche e postali; accreditamenti, riconoscimenti, autorizzazioni, certificazioni, omologazioni e formazione per le comunicazioni elettroniche; prestazione servizi relativi alla numerazione; promozione dello sviluppo nel settore; sincronizzazione delle reti degli operatori; istruttoria per il rimborso spese all'editoria; tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dalla tavola sopra riportata, relativa alla missione, si rileva che gli stanziamenti definitivi di competenza ammontano a 61,1 milioni di euro, pari al 3,7 per cento del totale, assegnati per oltre il 50 per cento agli investimenti ed in particolare al capitolo 7230 "spese per lo sviluppo di infrastrutture di reti di comunicazione", per una somma di 30 milioni di euro. Il 26 per cento degli stanziamenti confluisce negli interventi e viene allocato per il 74 per cento sul capitolo 3128 "Fondo per il finanziamento del servizio universale di telecomunicazioni".

A fronte di una massa spendibile pari a 100,7 milioni di euro per l'intero programma, sono stati effettuati pagamenti per il 57,5 per cento, con la formazione di residui finali pari al 35,6 per cento. In particolare per quanto riguarda gli investimenti su una massa spendibile di 69,5 milioni di euro risultano pagamenti per il 45,5 per cento, mentre il tasso di realizzazione degli interventi ha raggiunto la percentuale del 79,4 per cento.

Sviluppando un ulteriore esame per settori di competenza, riportato nella tavola seguente, si evidenzia che il 53,1 per cento delle risorse assegnate fanno capo al Segretariato Generale che gestisce il citato capitolo 7230 il cui stanziamento di competenza di 30 milioni di euro è stato impegnato per 26,2 milioni di euro con pagamenti pari a 3,9 milioni ed una formazione di residui per 22,3 milioni. In effetti, su una massa spendibile pari a 58,03 milioni, di cui 28,03 milioni di residui iniziali, sono stati effettuati pagamenti 22,3 milioni in conto residui oltre a quelli suindicati in conto competenza, per un ammontare complessivo 26,2 milioni.

Il servizio di comunicazione elettronica e di radiodiffusione gestisce invece il 25,8 per cento delle risorse totali, di cui il 74 per cento (11,74 milioni di euro) è allocato sul citato capitolo 3128, di cui peraltro il totale delle risorse è stato impegnato e pagato nell'esercizio.

(in migliaia di euro)

Settore di competenza	Stanziamenti definitivi	% su programma	Massa impegnabile	Impegni effettivi totali	impegni/massa impegnabile %	Massa spendibile	Pagato totale	pagato totale su massa spendibile %
Segretariato Generale	32.404	53,05	32.404	27.921	86,17	60.502	27.983	46,25
Servizio di comunicazione elettronica e di radiodiffusione	15.779	25,83	15.863	15.573	98,17	18.446	15.757	85,42
Pianificazione e gestione dello spettro radioelettrico	7.018	11,49	7.115	6.828	95,97	11.818	8.846	74,85
Istituto superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione	4.680	7,66	4.764	3.603	75,63	7.177	5.319	74,11
Gestione delle risorse strumentali ed informative	1.200	1,96	1.200	1.049	87,42	2.760	-	0,00
totale	61.081	100	61.346	54.974	89,61	100.703	57.905	57,50

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati R.G.S.

Il programma, nel suo contesto di gestire ed assicurare l'uso ottimale dello spettro radioelettrico nell'interesse della collettività, comprende: l'attribuzione delle bande di frequenza ai diversi servizi radioelettrici, come la radiodiffusione sonora e televisiva, la telefonia cellulare e i servizi di emergenza; l'aggiornamento del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze (PNFR), in conformità alle normative internazionali elaborate in seno alla conferenza mondiale delle radiocomunicazioni; l'assegnazione delle frequenze ai diversi utilizzatori in conformità al citato Piano; la protezione dei servizi regolarmente autorizzati mediante il monitoraggio ed il controllo dello spettro radioelettrico e la vigilanza sul corretto uso della risorsa spettrale.

Stante la tendenza della Commissione europea ad intervenire, sempre maggiore rilevanza sta assumendo l'attività da svolgere in ambito UE tramite appositi gruppi di lavoro nelle politiche nazionali di risorse spettrali. Lo svolgimento di tale attività è però fortemente condizionato dalla disponibilità di fondi, in quanto nei due ultimi anni gli stanziamenti sono stati insufficienti a garantire il necessario livello di partecipazione agli organismi internazionali.

Nel 2007 si è tenuta a Ginevra, la Conferenza Mondiale delle Radiocomunicazioni (WRC 07), operante nell'ambito dell'UIT (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni), organismo delle Nazioni Unite. La WRC 07 ha provveduto ad aggiornare il Regolamento internazionale delle radiocomunicazioni attraverso la definizione degli atti finali, che hanno forza di trattato internazionale, e sono stati recepiti dalle singole amministrazioni nelle tabelle di ripartizione delle frequenze. Nel corso dell'anno, si è conclusa la realizzazione, d'intesa con l'AGCOM, di un unico *database* delle frequenze televisive utilizzate in Italia.

Sono state altresì avviate le procedure che, con un'attività biennale, porteranno alla definizione del nuovo PNRF, attraverso uno studio preliminare sull'impatto delle decisioni della WRC 07 e la predisposizione, di intesa con altri enti pubblici quali il Ministero della difesa, di nuove tabelle di ripartizione delle frequenze da sottoporre a consultazione con i soggetti pubblici e privati interessati. Nel corso del 2008 è previsto che l'Amministrazione delle comunicazioni provveda alla stesura di una bozza ufficiale che tenga conto, ove ritenuto opportuno, delle opinioni espresse dai diversi organismi per la definizione del testo finale da sottoporre alla consultazione formale.

L'attività connessa all'introduzione del Wi-Max (*Worldwide Interoperability for Microwave Access*) è stata finalizzata non solo alla sperimentazione, ma soprattutto alla possibilità di introdurre il servizio in tempi ragionevolmente brevi. Si tratta di applicazioni del tipo punto - multipunto che sostanzialmente consentono l'accesso a banda larga del tipo *Wireless*.

Al riguardo, al termine di una trattativa biennale, è stata sottoscritta un'intesa tra i Ministri della difesa e delle comunicazioni che ha previsto l'avvio in Italia delle nuove tecnologie di telecomunicazioni *wireless*, approvando il percorso per l'introduzione del Wi-Max.

L'accordo, che, a partire dal giugno 2007, ha reso disponibili più lotti di frequenze ripartibili anche su più macroaree nazionali, costituisce la prima fase di un progetto complessivo concordato tra le due Amministrazioni, che condurrà in un quinquennio a triplicare l'assegnazione di frequenze.

Il tavolo tecnico tra i due Ministeri ha stilato nel mese di febbraio 2007 un calendario operativo, anche sulla base delle determinazioni dell'Autorità delle garanzie nelle comunicazioni e degli esiti della consultazione pubblica avviata dalla stessa Autorità. L'intesa raggiunta ha previsto anche l'espletamento dei servizi di cui è responsabile il Ministero della difesa, con particolare riguardo alle problematiche della sicurezza nazionale e degli assetti di telecomunicazioni interforze ed interpolizia. Il Ministero della difesa ha provveduto infatti, contestualmente, a riallocare i propri sistemi radar fissi e mobili e gli assetti di telecomunicazione.

La realizzazione del servizio Wi-Max, tramite il relativo rilascio delle frequenze, a seguito di apposita gara, posta in essere da parte della competente Direzione generale, porterà ad un più rapido sviluppo della banda larga sul territorio, in particolare in quelle aree dove è più complessa la realizzazione di nuove infrastrutture. In proposito è giusto ricordare che nel febbraio 2008 si è conclusa per il tramite di un'asta competitiva la gara per l'assegnazione di 35 diritti d'uso delle frequenze nella banda 3.4 – 3.6 GHz, con un incasso finale di 136,34 milioni di euro, pari ad un incremento del 176 per cento sulla base d'asta.

Per quanto riguarda il settore del controllo delle emissioni radioelettriche è stato garantito il potenziamento delle strutture periferiche, con particolare riferimento alla strumentazione di misura necessaria ai controlli legati all'introduzione del sistema di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, nel 2008 sarà avviato un programma di attivazione di stazioni di controllo remotizzate collegate in rete, al fine di consentire un monitoraggio più continuo ed automatico anche per fronteggiare la crescente carenza di risorse umane.

Nell'ambito del programma, sono state svolte attività di coordinamento delle emissioni frontaliere con le Amministrazioni straniere interessate e di coordinamento bilaterale con i paesi confinanti, volte alla compatibilità degli impianti digitali di radiodiffusione attivati in Italia e all'estero, alla luce della fase di transizione al digitale avviata in Italia. D'altra parte, il coordinamento si rende ancor più necessario al fine di dare supporto al Comitato tecnico che si occupa della digitalizzazione della TV e di programmare il quadro definito sulle risorse cui potrà fare riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel momento della revisione del Piano di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale. Tali attività sono però fortemente condizionate dalla limitata disponibilità di fondi sugli appositi capitoli delle missioni internazionali.

Altra attività ha riguardato il rilascio dei diritti d'uso delle frequenze per i sistemi radiomobili pubblici, con i relativi collegamenti fissi di ausilio, ed il recepimento e l'attuazione della Direttiva europea di regolamentazione dei servizi GSM a bordo degli aerei.

In ottemperanza alla Direttiva ministeriale, l'Amministrazione ha collaborato alla stesura del XIII Rapporto alla Commissione europea sullo stato d'implementazione del pacchetto normativo europeo sulle comunicazioni elettroniche ed ha assicurato il costante contributo per l'attività di analisi delle proposte di revisione delle direttive europee in tema di reti e servizi di comunicazione elettronica.

In merito all'obiettivo, previsto dalla Direttiva, "Potenziamento delle strutture tecniche degli Ispettorati Territoriali (I.T.) e del Centro Nazionale Controllo Emissioni Radioelettriche (CNCER)", l'Amministrazione ha sottolineato l'insufficienza dello stanziamento previsto per il potenziamento di entrambe le strutture e, per evitare interruzioni nel compito assegnato, ha provveduto ad operare una variazione di competenza, fra i capitoli 2240 e 3731 del Ministero delle comunicazioni, di euro 365.000, utilizzando l'intera somma, unitamente ad euro 200.000, richiesti ed ottenuti in fase di assestamento del bilancio 2007.

Inoltre, con d.m. del 2 ottobre 2007, l'Amministrazione ha provveduto al recepimento di due Decisioni della Commissione Europea e precisamente, la 2005/928/CE, relativa all'armonizzazione delle bande di frequenza 169,4 - 169,8 MHz nella Comunità Europea e la 2007/98/CE relativa all'armonizzazione dello spettro radio nella banda di frequenze 2GHz per l'implementazione di sistemi che forniscono servizi mobili via satellite.

E' stata anche recepita la decisione della Conferenza Europea delle Amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni (CEPT ECC ECC/DEC/ 07- 02) relativa alla designazione delle bande di frequenza tra i 3400-3600 MHz e/o 3600-3800 MHz per l'implementazione armonizzata di sistemi di radiocomunicazione di reti di accesso a larga banda (*Broadband Wireless Access* – BWA).

Nell'ambito dell'obiettivo strategico "Valorizzazione del digitale", le attività si sono concretizzate nella supervisione relativa alla conversione degli impianti di radio diffusione in tecnica digitale e nelle verifiche sulla legittimità operativa degli impianti convertiti in digitale nonché sull'applicazione della riduzione di potenza di almeno 6dB.

Attraverso l'utilizzo del *software Terrapack* sono state effettuate verifiche di copertura su tutti gli impianti che le emittenti private nazionali e locali intendono utilizzare per trasmissioni digitali, al fine di valutare il grado di raggiungimento del requisito minimo per ottenere la licenza di operatori di rete.

Proprio al fine di garantire il passaggio dal sistema analogico a quello digitale, è stata impegnata una ulteriore somma di 1.688.067 euro, per l'acquisto di nuove apparecchiature.

Attività di rilievo nell'ambito del programma è stata quella relativa allo sviluppo della banda larga, secondo i presupposti deliberati dal CIPE con atto n. 83/2003 tesi a colmare il divario nella dotazione delle infrastrutture abilitanti, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, la cui carenza costituisce un ostacolo strutturale per l'affermarsi delle innovazioni nel settore delle comunicazioni. L'obiettivo, come noto, mira alla messa in opera di una infrastruttura pubblica nelle aree urbane e zone industriali da mettere a disposizione degli operatori, nonché alla promozione del consumo dei servizi digitali da parte dell'utenza. Soggetto attuatore degli interventi è la Società "Infratel" (società di scopo costituita su iniziativa del Ministero delle comunicazioni e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, già Sviluppo Italia S.p.A), ai sensi dell'art. 1 comma 460 della finanziaria 2007.

Sulla gestione dei suddetti interventi ha svolto una indagine la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, conclusasi con delibera n. 19/2007/G del 28 settembre 2007. Nel documento, in particolare, sono state fatte alcune osservazioni sulle opere programmate e realizzate, sulle risorse finanziarie impiegate, sull'indice di copertura delle infrastrutture, sulle continue rimodulazioni delle dotazioni di bilancio e conseguente accumulo di residui, sulle tariffe giornaliere del personale manageriale particolarmente elevate e sulle procedure di scelta per gli incarichi di consulenza. Per ulteriori valutazioni si rinvia alla richiamata delibera.

4. Ispettorati territoriali

In considerazione della loro importanza ai fini istituzionali e della loro valenza sulla politica in esame, si ritiene opportuna una breve descrizione di queste articolazioni periferiche che coincidono nell'ambito territoriale di competenza con le Regioni amministrative, ad eccezione dell'accorpamento Marche ed Umbria, Abruzzo e Molise, Puglia e Basilicata, per un totale di sedici strutture.

Le competenze tecnico-amministrative, dettagliatamente riportate nel d.m. 16 dicembre 2004, sono ripartite in quattro sottoarticolazioni: logistica; autorizzazioni, verifiche e controlli; reti e servizi di comunicazione elettronica nel settore telefonico; reti e servizi di comunicazione elettronica nel settore radioelettrico.

Attraverso gli Ispettorati, il Ministero delle comunicazioni esplica un adeguato servizio di monitoraggio e controllo delle frequenze radio, svolto soprattutto attraverso la vigilanza del corretto uso delle frequenze, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazione, l'individuazione di impianti non autorizzati nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso di canali radio. In ciascun ambito territoriale, inoltre, operano delle strutture provinciali che svolgono a livello locale i compiti delle sottoarticolazioni, comprese le funzioni di sportello per il pubblico. La struttura tecnica è costituita da una serie di Centri di controllo radio frequenze, operanti sia come stazioni fisse sia come laboratori attrezzati. Tutte le stazioni, fisse e mobili, sono dotate di apparecchiature di monitoraggio in grado di effettuare la sorveglianza sulle bande di frequenza e quelle mobili consentono di intervenire con la necessaria rapidità su tutto il territorio di appartenenza.

Un elemento di criticità, oltre a quello diffuso nella maggior parte dell'intera struttura ministeriale, ovvero la non sufficiente disponibilità di risorse umane e finanziarie, è riferito alla organizzazione ed in particolare alla dipendenza degli Ispettorati, ritenuta non adeguata ed a volte dispersiva, in quanto, ferma restando l'attività di coordinamento del Segretariato generale, debbono fare riferimento a tutti gli uffici centrali per le materie di rispettiva competenza, perdendo di vista l'armonia e la unicità di gestione.

5. Considerazioni conclusive

L'anno 2007, per la missione in esame, ha risentito della mancata approvazione del regolamento relativo alla riorganizzazione della struttura ministeriale e del conseguente completamento degli organigrammi dei Centri di Responsabilità e degli uffici dirigenziali di secondo livello.

Il processo infatti stava per concludersi alla fine dell'anno, ma non si è sviluppato nella sua interezza per una serie di fattori che l'Amministrazione riporta al profilarsi della crisi

politica e agli elementi di incertezza introdotti dalla L.f. per il 2008 con il rinnovo della ipotesi di accorpamento, prevista dal citato d.lgs. n. 300/1999, in caso di avvicendamento governativo.

La circostanza ha provocato un ridimensionamento delle attività poste in essere che, ancorché finalizzate allo svolgimento degli obiettivi strategici, sono state per lo più indirizzate alla gestione dell'ordinario ed alla prosecuzione o realizzazione degli impegni già presi.

Va, comunque, segnalato il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi tesi al miglioramento dei servizi offerti ai cittadini, quali: rilascio di licenze ed autorizzazioni per i servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico con tecnologia Wi-Max; realizzazione della rete di monitoraggio per la misura ed il controllo dei livelli di campo elettromagnetico sul territorio; interventi sostanziali per favorire la transizione alla televisione digitale; attività normativa concernente il disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo; iniziative per accelerare il processo di liberalizzazione del mercato postale.

In aderenza a quanto rilevato da questa Corte nella Relazione per il 2006, risultano di interesse le valutazioni espresse dal Servizio di controllo interno (SECIN) che, mediante una griglia di giudizi, fornisce un quadro sintetico della gestione con la descrizione delle attività più rilevanti e l'analisi dei risultati raggiunti. Sul Servizio, peraltro, si ritiene di interesse riportare una succinta illustrazione. Il SECIN, composto da 2 dirigenti e 7 impiegati, che coadiuvano il Presidente nell'espletamento delle proprie funzioni, ha incentrato, nell'anno 2007, le sue attività su due linee fondamentali: valutazione e controllo strategico; supporto alla programmazione e all'indirizzo politico amministrativo.

La prima si è concretizzata con l'elaborazione delle relazioni semestrali inviate al Ministro, miranti alla verifica dell'attuazione delle scelte contenute negli atti di programmazione, e con la predisposizione di apposite schede di valutazione per i dirigenti di prima fascia. Per quanto riguarda la seconda, in ottemperanza anche alle disposizioni demandate dalla Ragioneria generale dello Stato con circolare n. 21 del 5 giugno 2007, il Servizio, nel mese di novembre, ha provveduto alla compilazione del quadro di riferimento generale dell'Amministrazione, aggiornato con le note di variazione alla luce del disegno di legge di bilancio, che ha rappresentato la base della programmazione e lo strumento indispensabile per l'elaborazione della Direttiva generale per il 2008.

Il monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi, in sintesi, pur nella sua complessità, basandosi sull'analisi della documentazione prodotta dai vari controlli di gestione operanti presso i Centri di responsabilità, è stato assicurato nei tempi e le relazioni semestrali sono state inviate al Ministro con le osservazioni specifiche su taluni obiettivi che presentavano qualche incoerenza. Di rilievo si ritengono inoltre i nuovi adempimenti affidati al SECIN dalla legge finanziaria 2008⁸, che vanno ad aggiungersi alla redazione del "rapporto di *performance*" previsto dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2007.

⁸ La legge finanziaria per il 2008 ha affidato al Servizio una serie di nuovi adempimenti:

- l'invio alla Corte dei conti di una relazione redatta dall'Amministrazione a consuntivo annuale (art. 2 co. 597);
- l'invio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica, e al Ministero dell'economia e finanze, Dipartimento della RGS, di una relazione con la quale si assevera il trasferimento delle risorse umane e finanziarie, segnalando eventuali inadempimenti alla Corte (art. 3 co. 32);
- l'istruttoria per la predisposizione da parte del Ministro, della relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta, con riferimento alle missioni e ai programmi in cui si articola il bilancio dello Stato. Tale relazione, prevista dall'art. 3 co. 68, deve essere trasmessa alle Camere entro il 15 giugno di ogni anno e deve segnalare lo stato di attuazione delle direttive con riguardo ai risultati raggiunti nel corso dell'anno precedente, gli adeguamenti normativi ed amministrativi ritenuti opportuni, le misure ritenute necessarie per la razionalizzazione delle strutture e delle funzioni amministrative;

Per quanto concerne le criticità e le ricadute sul bilancio, oltre a quelle evidenziate nella presente relazione, merita una segnalazione particolare la problematica della gestione delle prestazioni effettuate in conto terzi previste e disciplinate dalla vigente normativa. Nell'effettuazione di tali prestazioni, infatti, il terzo richiedente deve rimborsare al Ministero l'ammontare degli oneri relativi alla surrogazione del personale, alle spese di missione ed agli straordinari, all'utilizzo della strumentazione nonché alle spese generali. Il rimborso di tali oneri non è sinora confluito nel bilancio del Ministero delle comunicazioni ma direttamente nel bilancio del MEF. In proposito, sono stati emanati due decreti interministeriali con i quali nel secondo semestre 2007 è stato possibile riassegnare in parte al Ministero i versamenti effettuati da terzi per alcune prestazioni (nella misura del 30 per cento), per poi farli confluire nel Fondo unico di amministrazione (FUA). Per altre prestazioni, connesse al riconoscimento della marchiatura CE, invece, l'intero ammontare è accreditato al Ministero, per la successiva destinazione del 30 per cento al FUA e del rimanente 70 per cento su un apposito capitolo destinato al rimborso delle spese del personale e di funzionamento.

- collaborazione (art. 3 co. 69), unitamente al Comitato Tecnico Scientifico, con la Commissione tecnica per la finanza pubblica, con il Servizio studi del Dipartimento della RGS e con il Dipartimento della Funzione Pubblica al programma di analisi e valutazione della spesa, allo scopo di consolidare il processo di ristrutturazione del bilancio dello Stato per missioni e programmi e accrescere le complessive capacità di analisi conoscitiva e valutativa.